RIFORMA DELLA PREVIDENZA. Incertezze, dubbi, affermazioni e domande ricorrenti
Proviamo a dare qualche prima risposta ai lettori

Pensioni, sarà proprio vero che...

1 Non ci sono più i 35 anni e si va in pensione di anzianità penalizzati.

FALSO

Le pensioni di anzianità con 35 anni di contributi rimangono

Viene introdotto un limite di età sopra il quale si va in pensione di anzianità con 35 anni di contributi con l'intera pensione alla quale si ha diritto senza nessuna penalizzazione Il limite di età per il 96-97 è di 52 anni per poi salire nel 2008 a 57 anni tutti coloro che hanno raggiunto questa età potranno andare in pensione di anzianità con 35 anni di contributi senza nessuna penalizzazione Inoltre tutti coloro che hanno un'età più bassa di 52 anni nel 96 e 97 potranno ugualmente andare in pensione di anzianità se matureranno 36 anni di contributi Nel momento in cui ci andranno prenderanno il 2% per 36 anni e cioè il 72% del salario

ESEMPIO

Lavoratore che nel 1996 avrà 52 anni o più potrà andare in pensione dal 1996 con 35 anni di contributi con il 2% di rendimento (70%) Lavoratore che nel 1996 avrà 50 anni di età e 36 anni di contributi potrà andare in pensione dal 1996 con il 2% di rendimento (72%) Lavoratore che nel 1996 avrà 50 anni di età e 35 anni di contributi potrà andare in pensione nel 1997 con il 2% di rendimento (72%)

2 A partire dal 2008 non sarà più possibile andare in pensione di anzianità con 35 anni di contributi

FALSO

Nel 2008 va a regime il transitorio e da quel momento in poi si potrà accedere alla pensione di anzianità con 35 anni di contributi se compiuti 57 anni di età prima dei 57 con 40 anni di contributi Per chi va con il sistema nuovo quindi i neo occupati dal 1/1/96 o coloro che opteranno per il calcolo contributivo, ecco cosa prevede l'intesa pensionamento flessibile dai 57 anni ai 65 anche con un numero di anni di contribuzione inferiore a 35 minimo 5 prima di tale età con 40 anni di contribuzione

3 Si crea spaccatura tra i giovani ed i meno giovani, cioè tra le generazioni.

FALSO

La spaccatura tra le generazioni è già in essere dovuta ai provvedimenti Amato con i trattamenti diversificati tra chi aveva al 31/12/92 più o meno di 15 anni di contributi ed ancor di più per i neo-occupati dall'1/1/93 in poi Con l'intesa invece si va a un recupero per le generazioni più giovani prospettando per loro un sistema flessibile, che riconosca maggiormente situazioni particolari (lavori precari, discontinui periodi di studio ecc), che tenga conto del mutato mercato del lavoro e soprattutto dia certezza di una prestazione pubblica dignitosa

4 L'aver fissato il diritto a pensione al superamento di una determinata soglia di importo impedirà a tante lavoratrici, in particolare, di ottenere il trattamento pensionistico. Di conseguenza, il requisito minimo di 5 anni con cui tutti possono accedere al sistema è di fatto una presa in giro.

FALSO

Anzi, rispetto all'attuale normativa molto vi è di meglio nell'intesa Intanto ci si dimentica che con la legge attuale il requisito per avere la pensione di vecchiaia è di 20 anni e l'età per andare in pensione di vecchiaia sarà 60 per le donne e 65 per gli uomini entro il 2000 L'elevazione di detto requisito contributivo fatti salvi coloro che avevano già maturato 15 anni al 31/12/1992 e qualche altra eccezione impedirà a parecchie lavoratrici di avere la pensione di vecchiaia 20 anni sono tanti! Con il sistema nuovo invece le lavoratrici ma anche i lavoratori potranno andarsene prima dei 60 anni (o 65 gli uomini) in tutti i casi maturati 5 anni di contribuzione effettiva a 65 anni avranno diritto alla pensione indipendentemente dal suo ammontare Non va dimenticato che anche per quel che si riferisce ai lavori di cura o alla maternità nella intesa vi sono cose innovative per chi va con il nuovo sistema quali l'anticipazione dell'età di accesso alla pensione o una prestazione più elevata se la lavoratrice ha avuto uno o più figli e maggiori riconoscimenti figurativi per l'educazione dei figli fino a 6 anni o per l'assistenza di figli coniuge o genitore in situazione di gravità

5 Pubblici dipendenti. Prima tesi: i dipendenti pubblici mantengono i privilegi, in particolare i pensionamenti anticipati con requisiti più favorevoli. Seconda tesi. I pubblici dipendenti sono tartassati.

FALSO

1° I pubblici dipendenti, ed i lavoratori dipendenti in genere avranno da gennaio 1996 regole uguali per accedere alla pensione di anzianità o a quella anticipata Non va dimenticato che i provvedimenti Amato avevano garantito a coloro che avevano maturato il diritto con le vecchie regole al 31/12/1992 il mantenimento del diritto Poi sono intervenuti i blocchi Ora, è vero, che si lascia la possibilità (non più però con 15 o 20 anni di contribuzione) di andarsene anche senza aver maturato i 35 anni o l'età anagrafica prevista ma rimangono anche le penalizzazioni

2° Non sono tartassati i pubblici dipendenti

Tante sono le cose che migliorano la loro situazione la entrata nella base pensionabile degli assegni accessori (non è così oggi) la estensione delle norme previste per il settore privato relativamente alla pensione di inabilità, alla pensione di reversibilità, alla integrazione al minimo la estensione a partire dai nuovi assunti nel settore pubblico dal 1996 e con gradualità a tutti delle norme relative al trattamento di fine rapporto vigenti per i dipendenti del settore privato l'abbassamento del limite di età per il pensionamento di vecchiaia per le lavoratrici dipendenti pubbliche da 65 a 60 anni a partire dall'1/1/96

6 Si elimina il trattamento di fine rapporto ai lavoratori, specie ai più giovani, per finanziare la previdenza complementare, consegnando così risorse finanziarie ingenti in mano ad assicurazioni, banche ecc., che le utilizzeranno a loro piacimento con il rischio per i risparmi del lavoratore.

FALSO

Oggi il Tfr è per i datori di lavoro un consistente sistema di autofinanziamento a costi molto ridotti Infatti l'attuale criterio di rivalutazione del Tfr non riesce a coprire sempre nemmeno il tasso di inflazione reale La possibilità di utilizzare il Tfr, con rendimenti garantiti di almeno 3 punti sopra il tasso di inflazione reale per aderire ad un fondo di previdenza completamente contrattato è consentire al lavoratore di investire soldi suoi in modo migliore Va ricordato che

- l'adesione al fondo pensione è singola e volontaria
- gli organi di gestione e controllo dei fondi sono a rappresentanza paritetica (lavoratori e datori di lavoro)
- i controlli sia sui gestori convenzionati che sui fondi sono molto stretti

7 Abete e la Confindustria sostengono che i risparmi sono insufficienti.

FALSO

I provvedimenti determinano per il triennio 95-97 un risparmio rilevante e anche in parte superiore a quello fissato da Berlusconi nella legge finanziaria (15mila miliardi) Nel medio periodo i risparmi sono di 108mila miliardi e consentiranno di conseguire l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale senza aumenti di aliquote

E se non basta ecco di nuovo i «numeri verdi»

È vero? È falso? La riforma delle pensioni ancora non è legge, ma è già difficile districarsi nei suoi meandri. Cerchiamo allora di fare un po' di chiarezza. Ecco, nella grande tabella qui sopra, alcune delle affermazioni, o dei quesiti, più ricorrenti in questo periodo. Sono voci che si ripetono nelle domande dei lettori come nelle assemblee di lavoratori e lavoratrici. Le risposte sono costruite da Roberta Lorenzoni, della Cgil Emilia Romagna. Nei prossimi giorni forniremo, nel dettaglio, altre delucidazioni Intanto, chi vuole saperne di più in tempo reale ha a disposizione i «numeri» verdi telefonici attivati da Cgil, Cisl e Uil. La chiamata è gratuita La Cgil risponde al numero 1670.14.9 71, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 La Cisl risponde all' 167.217.217 dalle 9 alle 19, mentre gli esperti della Uil sono a disposizione all' 167.234 292 dalle 8 alle 20. Un impegno straordinario per tutte e tre le confederazioni, che proseguirà nelle prossime settimane, in modo che ciascuno abbia informazioni sufficienti sia sui disegno di legge che approderà in Parlamento, sia su quanto lo riguarda direttamente Sapere di più, inoltre, non può che essere utile per orientarsi nel voto che lavoratori, lavoratrici e pensionati esprimeranno a breve sull'accordo fra sindacati e governo.
Il ministero del Lavoro, poi, fa sapere che da mercoledì 24 attiverà a sua volta il «numero verde» 167 255.255 Il servizio funzionerà dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18 a cura delle sedi periferiche regionali del ministero del Lavoro, di quello del Tesoro dell'Inps, dell'Inpdap, dell'Inail, della Regione Siciliana e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Angius (Pds): «Un sì per migliorare il futuro»

«Capisco lo spirito di chi difende diritti che si sentono offesi – dice Gavino Angius – ma un prevalere del «no» rafforzerebbe in Parlamento non chi vuole migliorare le pensioni ma chi vuole tagliarle come Berlusconi che voleva distruggere la previdenza pubblica E nel concludere uno schietto dibattito fra i lavoratori torinesi del Pds lancia un appello «Saremo più forti in Parlamento se dalle grandi fabbriche del Nord verrà il «sì» alla riforma»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO Il sì o il no all'accordo sulle pensioni Saverio Cascione delegato della Mecc marche di Mirafiori lo aveva già detto nell'assemblea sindacale con Cofferati Lo ripete nell'atrio torinese del lavoratori del Pds davanti a Gavino Angius perché si sono trovate impromesse per altre categorie «Si dice – dice Scalia – un dato di fatto se non si fa la riforma delle pensioni che cosa si rimane?» La legge Amato il blocco dei pensionamenti Non facciamo come chi [illegible] della protesta e non sa proporre nessuna soluzione Dobbiamo risolvere il problema di una fascia penalizzata di lavoratori senza stravolgere tutto» Sì ma voi avete fatto bocciare la riforma [illegible] Tom Rocco Lanzarotti abbiamo perso in Parlamento Con [illegible] bene che ci sono punti da migliorare e sui questi confronti anche con la Lega con i Popolari con i fiscalisti di Rifondazione

È un'ampia discussione vera schietta che riflette il dibattito in corso tra milioni di lavoratori osserva nelle conclusioni Angius Il rischio sarebbe per la parte del lavoro del Pds [illegible] quanto aveva detto nell'introduzione Bellono di Alleanza democratica torinese Il nostro giudizio positivo sull'accordo è netto Sulla proposizione dell'intesa si tratta un futuro pensionistico certo ai lavoratori italiani Capisco lo spirito di chi difende diritti che si sentono offesi Ma temo che il «no» rafforzi in Parlamento chi è contro la riforma non perché vuole migliorarla ma perché vuole affossarla perché aveva in mente un altro tipo di riforma e sapete qual era perché l'avete sentita sulla vostra pelle nello scorso autunno Berlusconi non voleva la riforma ma il taglio delle pensioni C'è chi vuole fare ostruzionismo c'è una singolare sintonia tra destra e sinistra nella campagna contro la riforma Io mi domando se cade questa ipotesi di riforma che cosa ci guadagnerebbero le lavoratrici e i lavoratori italiani Il mantenimento del blocco l'aumento dei contributi il crollo di un sistema pensionistico che non regge più l'avvio per davvero della previdenza privata al posto di quella pubblica Noi siamo partiti da un attacco frontale alla previdenza pubblica che durava da anni Questo attacco è stato respinto non difendendo l'esistente che era indifendibile e ingiusto (35 anni in fonderia non sono la stessa cosa che 35 anni dietro una scrivania) ma su una linea di riforma strutturale dell'esistente

Le pensioni – conclude Angius – sono un tema centrale della lotta politica oggi Costituiscono l'intesa che temo di più quella che viene da destra dalla Confindustria che considera l'accordo troppo generoso con i lavoratori e non vuole dare al sindacato e alla forza del movimento il merito politico di avere [illegible] questione fondamentale Discutiamo [illegible] possibili sui lavori usuranti sulla pensione a 18 e 27 anni di contributo Se parlerà [illegible] il governo Dini Mi sembra [illegible] dalle grandi fabbriche del Nord [illegible] che se ci è la sollecitazione a un [illegible]

Fondi integrativi: d'accordo Cipolletta e Cofferati «Stiamo fuori dalla gestione»

■ MILANO Confindustria e sindacato dopo le polemiche sull'accordo per la riforma del sistema previdenziale siglato dal governo e dai rappresentanti dei lavoratori sembrano essere d'accordo almeno sulla gestione dei Fondi pensione. Ieri infatti a margine del congresso del Rotary 2040 svoltosi a Milano il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta e il leader della Cgil Sergio Cofferati erano d'accordo sul fatto che i Fondi debbano essere gestiti da soggetti professionali

I fondi pensione – ha detto Cipolletta – hanno un'origine contrattuale e quindi è erroneo immaginare che nella legge ci siano paletti strettissimi La legge apre molti spazi possibili i contratti e le parti definiranno quale di questi spazi verrà privilegiato di volta in volta magari anche con la possibilità di cambiare nel contratto successivo alcune scelte Quindi faremo contratti discuteremo con le banche assicurazioni e quant'altro La gestione è fatta da soggetti professionali sindacati e imprese hanno la propria professionalità per altre cose non per gestire i fondi Cofferati ha detto di accordo con Cipolletta precisa che l'equivoco intorno a questo tema è relativo a formulazioni che non risolvono questioni di noi sollevate per le quali ci sono interpretazioni diverse ma ritiene che il dibattito parlamentare avrà il compito di trovare una formulazione precisa e definitiva La questione insoluta è quella della titolarità del patrimonio accumulato che i Fondi dovranno affidare in gestione ad assicurazioni banche e Sim Ci sono tentativi gestionali da parte dei sindacati ma vogliono rimanere i Fondi in mano degli stessi

Secondo Cofferati la proposta del Fondo è distinta dalla gestione che è altro e non verrà fatta da soggetti che ne hanno titolo e professionalità che verranno poi scelti contrattualmente sulla base di parametri oggettivi tra assicurazioni e banche La cosa che escludo – dice Cofferati – è che la gestione possa essere affidata a coloro che hanno come compito contrattuale quello di costituire con le associazioni imprenditoriali i Fondi» E Cipolletta le associazioni delle imprese non gestiscono fondi Insieme con i sindacati sono proprietari dei fondi poi si scelgono i gestori

Cgil, Cisl e Uil difendono i contributi figurativi per i lavoratori agricoli

■ ROMA Anche i lavoratori agricoli hanno diritto come le altre categorie a mantenere i contributi figurativi per i periodi di disoccupazione Lo sottolineano in una nota congiunta Sergio Cofferati Sergio D'Antoni e Pietro Lanzara i quali richiamano l'attenzione sull'articolo 20 del ddl sulle pensioni dove si prevede una legge delega specifica per il settore agricolo volta tra l'altro alla «armonizzazione della disciplina dell'accreditamento figurativo connessa a periodi di disoccupazione in relazione all'attività lavorativa prestata» Una norma dunque che prefigura modifiche all'attuale normativa in materia

Secondo i sindacati la Cgil Cisl Uil invece «anche ai lavoratori agricoli si deve mantenere la vigente disciplina in materia di contribuzione figurativa per i periodi di disoccupazione in un dialogo con quanto previsto dallo stesso ddl per i lavoratori degli altri settori Per quest'ultimi infatti il testo di riforma prevede espressamente la conferma della copertura assicurativa prevista dalla previgente disciplina per i periodi di disoccupazione Se – sostengono i sindacati – il governo fosse sordo alle difficoltà in cui versano gli agricoltori si assumerebbe una grave responsabilità penalizzando un'intera categoria di lavoratori [illegible] tre settori [illegible] dove il lavoro disciplinato è stagionale e una delle cause [illegible] della parte [illegible] del processo produttivo

Cofferati D'Antoni Lanzara sollevano anche il problema della recente sentenza della Corte costituzionale che esclude dal diritto alla pensione di anzianità i lavoratori agricoli per gli anni antecedenti il 1955 Una sentenza che riguarda [illegible] che [illegible] più [illegible] impegnati per lavorare nell'industria o in altri settori [illegible] Tale [illegible] quindi che venga [illegible] una norma [illegible] interpretazione [illegible] Legge del 1955 [illegible] nel rispetto della Costituzione [illegible] assicurato [illegible] col ministro del Lavoro